La religione è realmente la causa di una guerra? (*Ikaro*, n. 1 - 2004/2005, 10/12/2004)

Il tema della guerra è all'ordine del giorno, infatti basta accendere la tv o aprire un giornale per sentirne parlare. Una delle cause di tutto ciò sembra essere quella religiosa. È un pretesto, oppure è realmente così? Abbiamo posto alcuni quesiti in merito al prof. Stefano Fabei.

Quali sono, secondo lei, le differenze tra cristianesimo e islamismo?

Prima delle differenze metterei in evidenza il fatto che le due religioni, insieme al giudaismo, hanno un elemento fondamentale che le accomuna: la fede in un unico Dio. Oltre alla condivisione di alcune figure, come ad esempio quelle dei profeti (Gesù dai musulmani è venerato come penultimo dei profeti, l'ultimo, "il sigillo", è Maometto) ci sono poi, certamente, delle diversità determinate dalle differenti esperienze storiche. L'Islàm fin dalle origini si è caratterizzato per il fatto di riconoscere come legittima la subordinazione dell'uomo soltanto ad Allah; a lui e ai suoi rappresentanti spetta pertanto il potere in un ordinamento ispirato alle leggi del Profeta. Nell'Islâm, almeno nella sua interpretazione più fedele o radicale, "Date a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio!" non ha alcun senso. Politica e religione da questo punto di vista sono nell'Islam inscindibili, perché un buon musulmano è tale in ogni momento della sua vita, in ogni sua azione, non solo quando prega o va in moschea.

Questo fatto rende però l'Islam una religione espansionistica e aggressiva?

Come il cristianesimo, anche se storicamente è un fatto che quella musulmana, soprattutto nei primi secoli, quelli dell'espansione, è stata una leadership politico-religiosa-militare che in alcuni decenni conquistò immensi territori.

Non a caso nel Corano c'è l'esaltazione della Guerra santa…

Nel Corano si parla di *Jihâd* , termine in Occidente riduttivamente tradotto con l'espressione Guerra santa, mentre in arabo significa "sforzo supremo sulla via di Dio". Due sono le "guerre sante" che il musulmano deve combattere: la piccola guerra santa, fisica, materiale, contro i nemici dell'Islam e la grande guerra santa, quella che il buon credente combatte quotidianamente con se stesso per migliorarsi e rendersi più meritevole agli occhi di Dio. Quanto alle guerre ispirate a motivazioni religiose (anche se sotto ce ne sono sempre state delle altre, molto meno nobili) va detto che sono stati i cristiani ad iniziarle, basti pensare alle crociate e alla politica imperialistica che gli americani stanno conducendo contro l'Islam.

Gli americani sostengono però che la loro è una guerra preventiva e di difesa contro il terrorismo…

Lo scontro in corso tra americani e loro alleati da un lato e una parte del mondo musulmano dall'altro ha ragioni fondamentalmente economiche, ma è inevitabile che in entrambi gli schieramenti ci sia chi aspira a farne anche, e soprattutto, uno scontro di religione e di civiltà. Agli occhi di molti islamici americani e soci vogliono controllare le più importanti fonti energetiche del pianeta e imporre il loro sistema di vita e di valori, e a tal fine sono disposti a tutto. Anche l'esistenza dello Stato di Israele, imposto dall'Occidente all'inizio del secolo scorso nel cuore dell'Islam, viene percepita in questa parte del mondo come la prova dei disegni imperialistici che l'Occidente da molto tempo persegue…

(a cura di **Michela Gatti** e **Alessandra Migliarini**)